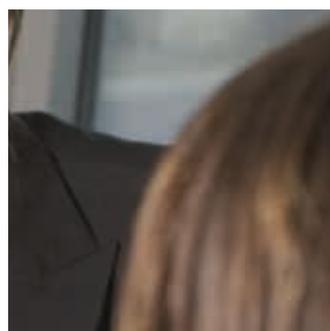




REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

VALUTAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE DI PARI OPPORTUNITA'



**Rapporto
di sintesi**

Milano, giugno 2014

Il rapporto di Valutazione Unitaria delle politiche di pari opportunità è stato curato dal raggruppamento temporaneo composto da Expert for Europe e Archidata in esecuzione del contratto rep. n. 10521 del 31/01/2013 per l'affidamento di servizi volti alla valutazione unitaria di attività realizzate dalla Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito delle politiche di coesione, per i periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013. Lotto 9



www.archidata.it



www.expertforeurope.it

INDICE

- | | |
|--|--------------|
| 1. Valutazione Unitaria delle politiche di coesione
della Regione Friuli Venezia Giulia | p. 7 |
| 2. Il rapporto di Valutazione delle politiche di pari opportunità | p. 11 |
| 3. Le principali evidenze e raccomandazioni | p. 15 |

1.

**LA VALUTAZIONE UNITARIA
DELLE POLITICHE DI COESIONE
DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**

Attraverso il percorso di definizione e attuazione del **Piano Unitario di Valutazione (PUV)**, la Regione Friuli Venezia Giulia ha voluto analizzare i risultati raggiunti dalle politiche regionali di coesione nei periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013. Tra gli ambiti di valutazione il PUV ha individuato anche l'attuazione delle politiche di pari opportunità. Il presente documento presenta una sintesi dei principali contenuti e delle evidenze del Rapporto di Valutazione finale, che è stato elaborato dal raggruppamento temporaneo di imprese composto da Expert for Europe e Archidata.

Sulla base dell'analisi del contesto socio economico regionale, dei dati statistici disponibili e della raccolta delle esigenze conoscitive sul tema presso i responsabili dell'Amministrazione regionale il valutatore ha focalizzato l'attività su **quattro "ambiti prioritari"** per l'attuazione delle politiche di pari opportunità:

Ambito 1) **Promozione dell'ottica di genere nell'ambito delle politiche regionali di coesione**

Ambito 2) **Promozione della partecipazione paritaria di donne e uomini al mercato del lavoro e avanzamento della qualità dell'occupazione femminile**

Ambito 3) **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**

Ambito 4) **Sostenibilità delle pratiche sperimentate**

Sono state quindi formulate **10 domande valutative** allo scopo di: valutare l'integrazione della dimensione di genere nella impostazione delle politiche attuate; ricostruire le scelte di policy (allocazione delle risorse e strategie di azione) per la promozione del principio di parità di genere e la loro traduzione in interventi operativi attraverso azioni di mainstreaming e interventi specifici; offrire un'analisi dei risultati raggiunti e della sostenibilità delle pratiche sperimentate ai fini di una loro capitalizzazione per la programmazione 2014-2020.

A supporto delle analisi previste è stato utilizzato un mix di strumenti qualitativi e quantitativi e in particolare: 10 interviste a stakeholder regionali; 3 focus group; un'indagine campionaria.

2.

IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DI PARI OPPORTUNITÀ

Il servizio di valutazione unitaria delle politiche di pari opportunità ha condotto alla elaborazione di un rapporto finale che presenta gli esiti delle analisi qualitative e quantitative condotte in relazione ai risultati raggiunti dalle politiche della Regione Friuli Venezia Giulia per la promozione delle pari opportunità.

Il **primo capitolo** presenta il disegno di valutazione e la metodologia di lavoro adottata per la definizione delle domande di valutazione e nell'utilizzo degli strumenti di ricerca e analisi (interviste, focus group, indagini campionarie).

Il **secondo capitolo** analizza le caratteristiche dell'occupazione femminile attraverso il riferimento ai principali indicatori del mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia per il periodo 2000-2012. Il rapporto offre inoltre un approfondimento relativo all'offerta e la fruibilità dei servizi territoriali socio-educativi per la prima infanzia, quale componente chiave delle strategie di conciliazione e di sostegno all'ingresso, permanenza e progressione delle donne nel mercato del lavoro.

Il **terzo capitolo** ricostruisce il quadro normativo e strategico di governance delle politiche di pari opportunità della Regione Friuli Venezia Giulia, inclusa l'operatività di organismi di parità, e offre una mappatura delle norme regionali identificando 7 ambiti prioritari di intervento e 16 obiettivi promossi dalle politiche regionali per le pari opportunità tra uomini e donne. Il rapporto analizza quindi l'integrazione della dimensione di genere nel quadro della programmazione regionale dei fondi strutturali (2000-2006 e 2007-2013).

Il **quarto capitolo** presenta le principali linee di intervento per l'attuazione degli indirizzi strategici in materia di parità tra donne e uomini cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo nei due periodi di programmazione considerati.

Il **quinto capitolo** presenta i risultati dell'analisi qualitativa condotta su una iniziativa sperimentale finalizzata a favorire la conciliazione in azienda attraverso la promozione di processi di riorganizzazione degli orari di lavoro e soluzioni "Family friendly in azienda", cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo 2007-2013.

Il **sesto capitolo** analizza i risultati dell'indagine campionaria condotta su donne occupate e disoccupate (campione finale di rispondenti composto da 565 donne).

Il **settimo capitolo** contiene le principali evidenze in relazione alle analisi condotte nei 4 ambiti di valutazione e formula alcune raccomandazioni/indicazioni di policy.

3.

**LE PRINCIPALI EVIDENZE
E
RACCOMANDAZIONI**

AMBITO DI VALUTAZIONE

1

PROMOZIONE DELL'OTTICA DI GENERE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE REGIONALI DI COESIONE FINANZIATE DAI FONDI STRUTTURALI E REGIONALI

DOMANDE DI VALUTAZIONE

- 1.1. *In quale misura le politiche regionali di coesione hanno promosso l'integrazione della prospettiva di genere e hanno favorito l'assunzione di impegni/responsabilità per l'attuazione del principio di uguaglianza e non discriminazione, in particolare per il miglioramento della qualità e della sostenibilità del lavoro femminile?*
- 1.2. *In quali aree di intervento la programmazione regionale delle politiche di coesione ha contribuito alla mobilitazione di risorse finanziarie "gender oriented" e quale approccio (mainstreaming orizzontale/mainstreaming verticale; azioni di sistema – azioni individuali di empowerment) è stato adottato in fase di attuazione degli interventi dei PO e PA?*
- 1.3. *Quali sono stati i principali punti di forza e quali le criticità in termini di rafforzamento della capacità istituzionale di innovare i sistemi regionali di istruzione, formazione e lavoro e il sistema di Welfare per favorire la partecipazione paritaria di donne e uomini al mercato del lavoro e migliorare la qualità dell'occupazione femminile?*

PRINCIPALI EVIDENZE

L'analisi della legislazione regionale evidenzia l'esistenza di un **quadro normativo** adeguato **per la governance delle politiche di parità tra donne e uomini in Friuli Venezia Giulia**. Tale evidenza risulta del resto coerente con gli esiti del confronto delle performances delle Regioni italiane emergente dall'indice di sensibilità di genere elaborato da ISFOL. L'assetto normativo e strategico costruito a livello regionale consente di implementare un quadro organico e coerente di interventi basato su un "approccio di mainstreaming" in linea con le indicazioni sia della programmazione 2000-2006, sia con quella 2007-2013.

Tale giudizio positivo espresso nei confronti dei provvedimenti legislativi adottati a livello regionale, non è immediatamente riferibile anche alla capacità di traduzione del quadro legislativo in interventi e misure effettive in grado di supportare il raggiungimento degli obiettivi europei, nazionali e regionali in tema di promozione della parità di genere. L'analisi condotta attraverso la valutazione unitaria, evidenzia infatti che **nell'ambito delle politiche di coesione finanziate dai fondi strutturali la dimensione di genere è stata attuata, attraverso azioni positive e di mainstreaming, quasi esclusivamente attraverso il Fondo Sociale Europeo**, che ha sostenuto azioni e progetti anche in forma integrata con altri strumenti regionali e nazionali. Il confronto tra i due periodi di programmazione del Fondo Sociale Europeo, 2000-2006 e 2007-2013, mostra inoltre una buona capacità di promuovere iniziative sperimentali a carattere innovativo in particolare nel corso del primo periodo di programmazione, che tuttavia non ha sempre avuto continuità e sviluppo nel periodo successivo.

Durante la programmazione 2000-2006 e 2007-2013 del POR FSE, **l'azione della Regione si è concentrata su 5 aree di intervento:**

- formazione finalizzata a favorire processi di ingresso o rientro nel mercato del lavoro della componente femminile;
- sperimentazione e consolidamento di strumenti atti a favorire processi di conciliazione fra vita lavorativa e familiare ;
- attività di rafforzamento del contrasto al lavoro illegale e sommerso nell'ambito dei servizi di cura, in particolare il lavoro domestico, attraverso il potenziamento di meccanismi di intermediazione tra domanda e offerta di servizi di assistenza familiare; emersione e qualificazione del lavoro di assistenza a domicilio; potenziamento del ruolo dei CPI;
- la crescita della cultura imprenditoriale ed il sostegno agli interventi di creazione di nuova impresa, con particolare attenzione allo sviluppo dell'imprenditoria;
- la diffusione settoriale e territoriale della cultura di genere e di quella delle pari opportunità in particolare nella piccola e media impresa e nelle attività produttive a sostegno della sperimentazione di forme innovative di organizzazione del lavoro "family friendly".

In conclusione, l'integrazione del principio di genere nella programmazione e attuazione delle politiche di coesione, mentre appare organica a livello di costruzione di una strategia "gender sensitive" mostra delle criticità, strutturali e congiunturali, nella costruzione di un sistema che consenta l'attuazione di tale strategia, cioè nella piena ed effettiva capacità istituzionale di tradurre la strategia in concrete azioni ed interventi e di costruire sistemi di monitoraggio e valutazione in grado di verificare il loro corretto andamento. **Per migliorare la capacità di conseguire gli obiettivi e i risultati di policy in materia di promozione della parità di genere, appare opportuno assicurare nella programmazione 2014-2020 l'adozione di soluzioni in grado di dotare le strutture poste a presidio della gestione dei fondi Strutturali e di Investimento Europei della capacità di programmare e implementare azioni dirette a sostenere la promozione della parità di genere e delle pari opportunità per tutti.**

RACCOMANDAZIONI

All'esito della valutazione dell'ambito di valutazione 1 vengono formulate le seguenti raccomandazioni:

- è necessario assicurare in fase di programmazione e attuazione dei Programmi Operativi Regionali dei fondi strutturali 2014-2020 una chiara visibilità delle priorità di intervento dirette al superamento delle discriminazioni di genere e della parità tra donne e uomini, intervenendo contestualmente attraverso la promozione di misure specifiche e di interventi di mainstreaming (approccio duale);
- la pluralità di ambiti di intervento e di misure attuative coinvolte nella programmazione e attuazione delle politiche di parità tra donne e uomini delineate dal quadro normativo regionale rende opportuna la definizione di una matrice condivisa delle responsabilità (intersettoriale e interassessorile) dei vari livelli di governance coinvolti a livello dell'Amministrazione regionale
- l'integrazione delle politiche e il coordinamento degli interventi dovrebbe trovare concretizzazione nella definizione di un quadro di programmazione unitario delle politiche regionali per la promozione della parità tra donne e uomini, che potrebbe essere iscritto in un arco temporale coincidente con la programmazione pluriennale dei fondi Strutturali e di Investimento europei

AMBITO DI VALUTAZIONE

2

PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE PARITARIA DI DONNE E UOMINI AL MERCATO DEL LAVORO E AVANZAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

DOMANDE DI VALUTAZIONE

- 2.1. *Quali risultati ha conseguito la politica regionale per accrescere la partecipazione femminile al mercato del lavoro in termini quantitativi e qualitativi?*
- 2.2. *Qual è il contributo (risultati, lezioni apprese e buone pratiche) che la politica di coesione regionale ha offerto per la sperimentazione di strategie e interventi (azioni di sistema e misure di empowerment individuale) per la promozione della pari indipendenza economica di uomini e donne?*
- 2.3. *Quali azioni sono state intraprese e con quali risultati per favorire la presenza e permanenza nel mercato del lavoro di gruppi di donne in situazioni di particolare vulnerabilità o svantaggio dovuto, per esempio, a motivi di età o provenienza geografica (madri sole, donne residenti in aree rurali, over 45, inoccupate/disoccupate di lunga durata, sotto-occupate, donne immigrate)?*

PRINCIPALI EVIDENZE

L'analisi dei principali indicatori regionali evidenzia un trend positivo della partecipazione femminile al mercato del lavoro per il periodo 2000-2011 che ha consentito di conseguire un sostanziale allineamento della Regione Friuli Venezia Giulia ai livelli partecipativi registrati nel nord Italia e al rafforzamento, rispetto al quadro nazionale, della capacità del mercato del lavoro regionale di integrare e mantenere la componente femminile. Si registra quindi una progressiva e costante riduzione del differenziale di genere, che pone la Regione Friuli Venezia Giulia in una posizione migliore rispetto a quella del nord Italia e in linea con i dati registrati a livello europeo.

I progressi registrati in FVG nel periodo 2000-2011 sono in particolare riconducibili ad una accresciuta partecipazione femminile al mercato del lavoro delle fasce di età adulte ed in particolare alla fascia di età 35-44. Negli ultimi anni, nella componente femminile sembra affermarsi un sensibile aumento del differenziale occupazionale legato alle classi di età, fatto che esprime una criticità rispetto all'integrazione nel mercato del lavoro delle giovani donne. Tale criticità sembra poter essere ricondotta: ad una concentrazione degli interventi delle politiche di coesione rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro della classe di età 35-44 (nel 2011 il Friuli Venezia Giulia raggiunge infatti un target migliore rispetto al dato nazionale e del nord Italia per il tasso di attività e occupazione femminile della fascia di età 35-44); alle criticità congiunturali della crisi che hanno inciso negativamente in modo determinante, come del resto a livello europeo e nazionale, sulla partecipazione giovanile al mercato del lavoro e con particolare forza rispetto all'ingresso e permanenza nel mercato del lavoro delle giovani donne.

Con riferimento alla qualità della partecipazione femminile al mercato del lavoro, l'analisi si è focalizzata sull'offerta pubblica di servizi per l'infanzia, quale indicatore chiave per la valutazione della sostenibilità e qualità dell'accesso e della

permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Da questo punto di vista occorre distinguere due livelli di intervento: uno rivolto a superare le carenze infrastrutturali, l'altro a migliorare il livello di accessibilità e fruibilità dei servizi di cura. **Il tasso di copertura di servizi pubblici (percentuale dei comuni che hanno attivato il servizio sul totale dei comuni) per servizio di asilo nido e servizi per l'infanzia pone il FVG in una posizione di eccellenza a livello nazionale.** I dati mostrano una copertura nel 2011/2012 pari al 100% per i servizi all'infanzia, tale target positivo è stato raggiunto partendo nel 2003/2004 da una copertura inferiore al 50%. Il rafforzamento dell'offerta ha anche consentito dal 2003/2004 al 2011/2012 il raddoppiamento della percentuale di bambini di età 0-2 anni che utilizzano i servizi per l'infanzia passando dal 9,4% nel 2003/2004 al 20,7% nell'anno scolastico 2011/2012. Tale dato, seppur positivo, è lontano dal target del 33% fissato nel 2002 dal Consiglio europeo di Barcellona.

Nel periodo di riferimento, **le attività cofinanziate dalle politiche di coesione hanno sostenuto un percorso avviato dalla Regione (Progetto "Assistenti familiari", progetto "Professionisti in famiglia" e progetto "Si.con.te") per la sperimentazione di strumenti operativi diretti a sostenere il processo di emersione e qualificazione del lavoro sommerso nel campo del lavoro di cura.** In particolare è stata introdotta una funzione dedicata nei CPI di orientamento e counselling per le figure di assistenti familiari e la creazione di una rete pubblico/privato in grado di includere soggetti che - legalmente - intercettano la domanda e l'offerta di lavoro domestico e promuovono percorsi di formazione dello stesso. Della contrattualizzazione dei rapporti di lavoro hanno beneficiato prevalentemente donne immigrate (cittadine di paesi Ue e di paesi terzi). Dal punto di vista dell'occupazione femminile, le sperimentazioni hanno contribuito ad accrescere il riconoscimento del valore sociale ed economico della figura di assistente familiare, attraverso strumenti di emersione e qualificazione, quale opportunità occupazionale e allo stesso tempo di sostenere la domanda di servizi di conciliazione da parte delle famiglie.

RACCOMANDAZIONI

All'esito della valutazione dell'ambito di valutazione 2 vengono formulate le seguenti raccomandazioni:

- la programmazione 2014-2020 delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale della Regione Friuli Venezia Giulia, come già espresso in sede di valutazione ex-post 2000-2006 del FSE, deve puntare maggiormente ad accrescere il potenziale ancora non pienamente espresso della componente femminile anche attraverso l'integrazione trasversale e orizzontale dell'ottica di genere rispetto agli ambiti di policy che non sono "solitamente" ricollegati alla promozione delle pari opportunità, ad esempio nell'ambito delle politiche in materia di ricerca e innovazione, di sviluppo dell'agenda digitale, di mobilità, di rafforzamento della competitività delle PMI (ambiti prevalenti di intervento del FESR)
- nella prossima programmazione 2014-2020 dovrebbe essere rafforzata l'attenzione delle politiche regionali rispetto ai fenomeni di segregazione orizzontale e verticale attraverso la promozione di interventi integrati che consentano alla componente femminile, in particolare le giovani donne in possesso di titoli di studio elevati e che costituiscono il potenziale non utilizzato della Regione, di elevare le performances occupazionali del territorio e di qualificare ulteriormente il capitale umano presente. L'intervento sulla riduzione della segregazione ha inoltre un conseguente impatto sulla riduzione del gap retributivo tra donne e uomini
- le misure dirette ad affrontare le sfide necessarie a rilanciare lo sviluppo economico del territorio, in particolare per la riduzione dei tassi di disoccupazione giovanile e il sostegno alle iniziative imprenditoriali innovative anche a carattere sociale, devono essere declinate nell'ambito di un rinnovato impegno all'attenzione di genere e alla promozione della non discriminazione quale componente chiave della strategia di rafforzamento della coesione economica e sociale

DOMANDE DI VALUTAZIONE

- 3.1. *Quali azioni sono state intraprese per migliorare la qualità e la sostenibilità delle condizioni del lavoro femminile, incluse le misure dirette a favorire lo sviluppo del welfare aziendale?*
- 3.2. *Quali risultati ha conseguito la politica regionale di coesione in termini di introduzione di misure/servizi di conciliazione in un'ottica di rafforzamento e integrazione delle misure e degli strumenti impiegati nei percorsi di politica attiva del lavoro?*
- 3.3. *Qual è il contributo che la politica di coesione regionale ha offerto per l'attivazione di una rete territoriale diversificata e di qualità di servizi di conciliazione in grado di rispondere efficacemente ed in tempi congrui ai bisogni sociali espressi dal territorio?*

PRINCIPALI EVIDENZE

Il rapporto di valutazione finale della programmazione 2000-2006 evidenzia una concentrazione degli interventi attuativi nei confronti della crescita della partecipazione della componente femminile nel mercato del lavoro che, nel periodo di riferimento, ha recuperato lo scarto rispetto a quella maschile, sia in termini di tasso di attività che di occupazione. Il rapporto rileva infatti le ottime performances dimostrate dal programma e rende conto di un miglioramento complessivo della condizione femminile nella Regione con un recupero del gap di genere sul mercato del lavoro particolarmente positiva. Nel periodo di programmazione la differenza dei tassi di attività tra gli uomini e le donne è scesa dal 27% al 19%, quella del tasso di occupazione dal 29,7% al 19,8% e, infine, quella relativa ai tassi di disoccupazione segnava una progressiva chiusura della forbice a favore delle donne: dai 7 punti percentuali si è passati infatti ai 2,4. Il rapporto di valutazione non rilevava particolari evidenze sul piano del contributo offerto dalla programmazione al miglioramento complessivo della condizione delle donne sul mercato del lavoro, ma si limitava a registrare un trend positivo (peraltro coerente con i trend registrati nei territori del nord-est di Italia).

L'analisi della documentazione strategica ed attuativa del FSE 2007-2013 (con particolare riferimento ai PPO) evidenzia alcune scelte di policy assunte dalla Regione Friuli Venezia Giulia dirette a sostenere e valorizzare i processi di conciliazione famiglia-lavoro come elemento qualificante dell'intervento della Regione per innalzare i livelli di partecipazione e permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Ciò attraverso un'azione sinergica:

- in grado di fornire risposte alla domanda di servizi di cura,
- diretta a qualificare l'offerta di tali servizi, attraverso la formazione delle figure professionali degli assistenti familiari
- in grado di accompagnare tale percorso attraverso il coinvolgimento diretto degli operatori dei Centri per l'Impiego come snodo organizzativo dei territori coinvolti.

Nella programmazione 2007-2013, è stata inoltre delineata un'azione di sistema per la conciliazione dei tempi lavorativi e familiari (delibera della Giunta Regionale n.1478 del 24 giugno 2009) diretta ad avviare una serie di interventi innovativi volti ad agire sul lato della domanda di lavoro. Nonostante l'impegno programmatico, le fasi di sviluppo hanno trovato attuazione solo parzialmente, sia in ragione di fattori interni (ricongruiibili a successive scelte dell'Amministrazione regionale) che esterni (tempistica relativa alla pubblicazione degli avvisi della legge 53/2000). In particolare con l'avviso pubblico "Progetti sperimentali in azienda finalizzati ai processi di riorganizzazione degli orari di lavoro funzionali alla valorizzazione dell'approccio femminile e maschile al mercato del lavoro", sono state finanziate azioni presentate dalle imprese per introdurre misure flessibili tese a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro, e nuove forme di organizzazione del lavoro in azienda. Attraverso il bando sono state avviate sperimentazioni di modelli organizzativi alternativi flessibili per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in particolare attraverso la promozione di piani di flessibilità, piani di congedo di maternità. Gli interventi sono stati promossi sia da aziende già sensibili al tema sia da realtà che hanno affrontato per la prima volta il tema della conciliazione in termini di una organizzazione aziendale "gender sensitive". I beneficiari hanno espresso una percezione positiva dei risultati attesi in termini di sviluppo e messa a sistema di interventi attivati in passato in risposta a "situazioni emergenziali" o di emersione di bisogni prima non rilevati o inascoltati. Un risultato unanimemente percepito da tutti i beneficiari è il fatto che l'approccio alla conciliazione attraverso misure dirette all'adozione di modelli organizzativi "family friendly" ha consentito di andare oltre l'approccio "ordinario" che vede nelle misure di conciliazione una possibile risposta a un problema tipicamente femminile. Attraverso la partecipazione all'iniziativa le aziende hanno potuto avviare una riflessione e confronto sulle misure in grado di assicurare una flessibilità effettiva e sostenibile per l'intera organizzazione aziendale. La partecipazione all'iniziativa ha rappresentato per molte aziende una prima occasione di all'esterno per la creazione di reti territoriali di servizi di conciliazione sia per assicurare l'offerta di servizi di conciliazione che per lo scambio di esperienza con altre realtà già impegnate nella progettazione e realizzazione di misure family friendly.

RACCOMANDAZIONI

All'esito della valutazione dell'ambito di valutazione 3 vengono formulate le seguenti raccomandazioni:

- in linea con l'approccio adottato nei periodi 2000-2006 e 2007-2013, assicurare nella prossima programmazione lo sviluppo delle tre dimensioni di intervento delle politiche dirette a rafforzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare la qualità dell'occupazione femminile: misure di empowerment che hanno come target specifico le donne nell'ambito delle politiche attive del lavoro; misure volte a trasformare e superare le discriminazioni di genere all'interno dell'azienda attraverso la promozione del diversity management e di una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro; misure di supporto ad un più ampio processo di cambiamento del contesto per la trasformazione delle relazioni all'interno della famiglia e della società;
- stimolare maggiormente iniziative sperimentali a sostegno di processi di innovazione sociale per il rafforzamento dei servizi di conciliazione, in particolare attraverso il coinvolgimento attivo, in fase di programmazione e attuazione degli interventi, degli attori economici e sociali del settore pubblico e privato, anche in ottica di sviluppo del welfare territoriale. In tal senso la capacità di costruire un approccio unitario con le politiche e misure di modernizzazione dei servizi socio-sanitari, di promozione del welfare aziendale e della responsabilità sociale di impresa, di impiego delle TIC, potrebbe rappresentare una leva vincente per il rafforzamento e il miglioramento della qualità dei servizi di conciliazione
- rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa di programmazione e gestione di interventi sperimentali e a forte carattere innovativo (sia in relazione agli interventi finanziati che ai soggetti coinvolti nell'attuazione) necessari per l'attuazione di misure di promozione delle pari opportunità e della cultura del diversity management all'interno delle imprese.

AMBITO DI VALUTAZIONE

4

SOSTENIBILITÀ DELLE PRATICHE SPERIMENTATE

DOMANDE DI VALUTAZIONE

4.1. *Quali risultati della politica di coesione regionale 2000-2013 possono essere capitalizzati per favorire il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 nel prossimo periodo di programmazione?*

PRINCIPALI EVIDENZE

Le evidenze legate al tema della sostenibilità sono state integrate in modo trasversale negli altri tre ambiti di valutazione. Si evidenziano qui due questioni “strutturali” che sembrano centrali per la capitalizzazione e sostenibilità dei risultati conseguiti: il rafforzamento della capacità di raccordo e coordinamento tra le diverse Direzioni regionali e una maggiore integrazione tra i fondi in modo da assicurare una maggiore concentrazione tematica e finanziaria degli interventi.

RACCOMANDAZIONI

All’esito della valutazione dell’ambito di valutazione 3 vengono formulate le seguenti raccomandazioni:

- la Regione ha costruito un modello di governance forte intorno alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini, sia sul piano normativo che del disegno delle policy, integrando interventi ed azioni sia a livello nazionale (Intesa DPO-Regioni) che regionali (Fondi Regionali, FSE). Uno sforzo maggiore andrebbe tuttavia effettuato sulla programmazione congiunta tra Fondi comunitari (in particolare FESR e FEASR) dove invece non si ravvisano forme di integrazione, malgrado le raccomandazioni espresse al termine del periodo 2000-2006;
- la difficoltà ad integrare le pari opportunità tra donne e uomini nella programmazione regionale delle politiche di coesione, non è insita tanto nella costruzione di una strategia “gender sensitive” quanto piuttosto nella costruzione di un sistema interno all’Amministrazione regionale che consenta l’attuazione di tale strategia. Per rafforzare l’efficienza attuativa e la capacità di traduzione degli obiettivi della programmazione 2014-2020 in risultati appare necessario rafforzare l’adeguatezza delle risorse umane, dell’organizzazione e della capacità amministrativa per la gestione dei programmi operativi in termini di:
 - a) capacità di raccordo e coordinamento tra le diverse Direzioni regionali coinvolte;
 - b) traduzione della strategia in concrete azioni ed interventi,
 - c) costruzione di sistemi di monitoraggio e valutazione in grado di verificare il loro corretto andamento.

